

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO SCIENTIFICO: Alberto Beniscelli (Università di Genova), Luca Beltrami (Università di Genova), Marco Biffi (Università di Firenze), Emanuela Bufacchi (Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli), Raoul Bruni (Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie), Floriana Calitti (Università digitale Pegaso), Maria Pia De Paulis (Université Sorbonne Nouvelle), Marco Dondero (Università Roma Tre), Giulio Ferroni (Sapienza Università di Roma), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Giuseppe Gazzola (Stony Brook University di New York), Christian Genetelli (Université de Fribourg), Marco Maggiore (Università di Pisa), Quinto Marini (Università di Genova), Laura Melosi (Università di Macerata), Matteo Navone (Università di Genova), Roberta Turchi (Università di Firenze)

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

Rivista di classe A nella valutazione ANVUR

Gli articoli e le note proposte per la pubblicazione nella RLI sono sottoposti al parere vincolante di due revisori anonimi

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2025

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 215,00 - Estero € 259,00

CARTA + WEB: Italia € 259,00 - Estero € 303,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 120,00 - Estero € 140,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Isritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di gennaio 2025 da Tipografia Petrucci – Città di Castello (PG)

SOMMARIO

Saggi

DANIELA D'EUGENIO, <i>Rubare il cielo. La meteorologia rinascimentale e il caso di Cesare Rao</i>	259
IRENE RUMINE, <i>Tracce goldoniane nella lingua dei «Promessi sposi». Note su alcune locuzioni d'uso comune</i>	276
ANTONIO CARRANNANTE, <i>Pedagogia e antipedagogia nelle «Note azzurre» (1870-1907) di Carlo Dossi</i>	293

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di M. Maggiore, pag. 303 - Dante, a c. di M. Seriacopi, pag. 315 - Trecento, a c. di E. Bufacchi e L. Furbetta, pag. 340 - Quattrocento, a c. di F. Furlan e G. Villani, pag. 355 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 379 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 397 - Settecento, a c. di R. Turchi e S. Casini, pag. 424 - Primo Ottocento, a c. di V. Camarotto e M. Dondero, pag. 430 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 446 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi e M. V. Dominioni, pag. 465 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni, pag. 473 - Linguistica italiana, a c. M. Biffi, pag. 482

Sommari-Abstracts	499
-------------------------	-----

sulle strade dell'Italia (sempre più) *Unita: Daniele Sterpos*, «Luoghi danteschi dalla Milano-Napoli», alle pp. 223-267, offre un'interessante discettazione sul collegamento intercorrente tra l'opera di Dante e il paesaggio italiano (in relazione all'inaugurazione dell'Autostrada del Sole e al saggio che a tal proposito Sterpos pubblicò nel 1965 riferendosi alla concezione di una coscienza nazionale di matrice dantesca), e di JACOB BLAKESLEY, che in *La popolarità globale della «Commedia» di Dante: traduzioni e biblioteche* (pp. 269-293) intende indagare in quali luoghi è maggiore la diffusione dell'opera dantesca secondo due diversi criteri: «le traduzioni in forma di libro e la circolazione bibliotecaria» (p. 269), per poi volgersi a riflessioni sulla posizione assunta da Dante all'interno delle teorie letterarie a livello globale.

Correda il numero monografico della rivista la nutrita sezione di *Recensioni e schede* alle pp. 295-330. [Massimo Seriacopi]

Dante fra storia, poesia e dottrina. Saggi per il settimo centenario, a c. di TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI e ANTONIO CORDARO, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. VIII, 212.

La serie di interventi raccolti dopo il Convegno internazionale tenutosi a Urbino il 22 e 23 aprile 2021 con il titolo *Dante, la Chiesa, l'Impero* e con l'intenzione di evidenziare particolari aspetti della ricerca storica, di storia religiosa e di esegesi afferenti al poema dantesco si apre con *Guelfismo e ghibellinismo nello Stato della Chiesa negli anni dell'esilio di Dante* di FRANCESCO PIRANI (pp. 3-30), incentrato sull'esame delle lotte di parte nella Marca di Ancona ai tempi dell'esilio del poeta fiorentino e della politica papale attuata in seno a queste tensioni, con attenta ricognizione degli avvenimenti documentabili e accorta analisi di cosa significava in questi contesti essere guelfi o ghibellini, tenendo presente «che ogni schieramento costituiva un mezzo, non un fine, per il consolidamento di poteri personali» (p. 29).

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, in *Dante e il territorio marchigiano-romagnolo. Andata e ritorno* (pp. 31-40), specifica che l'itinerario proposto nell'intervento va percorso

in due direzioni, quella che accenna al fondamentale rapporto di Dante con il territorio in esame e quella, inversa, che invita a «qualche riflessione su alcune tra le forme che la memoria di Dante ha assunto in questa parte d'Italia» (p. 31), in corrispondenza a due diversi approcci metodologici della storiografia medievistica: «Dante e il territorio» e «il territorio e Dante», quindi, sono oggetto della trattazione, mentre GIULIANO MILANI, con *La nobiltà degli Alighieri nelle ultime biografie* (pp. 41-54), traccia un resoconto commentato dei più recenti interventi sul tema da parte di Barbero, di Pellegrini e del lavoro compiuto dallo studioso insieme a Elisa Brillì, evidenziando la necessità di distinguere tra narrazioni di sé compiute dall'autore e testimonianze a lui esterne.

ANTONIO MONTEFUSCO si orienta, *Per l'esegesi di «Par.» XII 126 («coartare»/«fuggire»)*. *Omaggio a Ovidio Capitani* (pp. 55-70), verso la spiegazione dei due termini come stigma di due diversi atteggiamenti della realtà francese, partendo dalle proposte interpretative di Capitani che riferiscono *fuggire* all'esperienza di Ubertino da Casale e *coartare* a quella di Matteo d'Acquasparta e comprovandone la validità attraverso documenti papali coevi a Dante e da lui conosciuti come la bolla *Exivi de Paradiso*.

Spetta a JOHN C. BARNES, con *Dante e gli Scaligeri. In margine ad alcuni studi recenti* (pp. 71-88), delineare le diverse disposizioni registrabili nell'esule fiorentino riguardo ai cinque membri maschi degli Scaligeri, motivandole personaggio per personaggio e mostrando che probabilmente l'ammirazione per Cangrande era condizionata dalla funzione protettiva che ebbe il signore nei suoi confronti, mentre reale affetto sarebbe quello tributato a Bartolomeo.

FRANCESCO BAUSI, in *La pietra dello scandalo. Dante profeta tra i simoniaci* (pp. 89-114), offre una fine analisi del ruolo che si autoassegna l'autore nell'episodio narrato nel canto XIX della prima cantica, riconosciuto come rivelatore di fondamentali concezioni ideologiche e interconnesso con altri punti del testo del poema (ad esempio con il ruolo assunto nel settore destinato ai sodomiti, o con le valenze cristologiche e inerenti al «primo papa» assunte dal termine *pietra*), nonché ricollegabile a fonti ravvisabili nella poesia latina medioevale e nei *Vaticinia pontificum*; degne di

nota le osservazioni sui versi inerenti all'evento autobiografico della rottura del fonte battezzale e alla morte di Clemente V, poiché lo studioso sa trarre frutto dai commenti antichi e dalle epistole dantesche, dal Villani e dalle strategie narrative attuate per lumeggiare partitamente i vari punti trattati di questo «canto “senza impero”» (p. 112) e di denuncia delle usurpazioni papali, e altrettanto acutamente ANTONIO CORSARO, con *Storia e dottrina nel dittico «Inf.» XXVII/«Purg.» V* (pp. 115-136), mostra la capacità di istituire parallelismi rivelatori all'interno del testo dantesco, che ben evidenziano, nel confronto delle componenti comuni dei due episodi indagati, «il trattamento dantesco della dottrina intorno alla colpa e al pentimento» (p. 115), oltrepassando quanto rappresentato dalla dimensione terrena dei due montefeltrani proprio in virtù di questa visione dottrinale.

NICOLETTA MACELLI, in *Il rebus delle fonti dantesche: il caso di Adriano V («Purg.» XIX 88-126)*, indaga non solo le fonti inerenti al personaggio richiamato nel titolo del proprio intervento, ma anche quelle plausibili come sorgente per la costituzione del personaggio di Manfredi, sempre con attenzione rivolta alle discrepanze tra narrazione poetica e realtà storica, e con la notazione che la confusione tra caratteristiche proprie di Adriano V e Adriano IV potrebbe trovare giustificazione nella tradizione manoscritta recepibile da Dante del *Policraticus* di Giovanni di Salisbury: per ILARIA TUFANO (*Catarismo e libero arbitrio nel «Paradiso»*, pp. 153-170), invece, intende riprendere la questione affrontata da Tocco a fine Ottocento, riguardo all'esiguità di riferimenti danteschi alle eresie della sua epoca, con riferimenti al canto XXIX del *Paradiso* e alla caduta degli angeli ribelli ed esame delle posizioni patristiche sulla questione, per arrivare poi a determinare i punti in cui il poeta contraddice le posizioni del catarismo sul libero arbitrio, in particolare quello in cui Beatrice spiega la situazione effettiva.

SILVIA MADDALO, con *Ideologia e politica nella «Commedia»: suggestioni (e spunti) della tradizione iconografica* (pp. 171-180), con l'ausilio di sette illustrazioni fuori testo, riflette sulle posizioni ideologiche espresse da Dante all'interno del poema nel loro evolversi, e su quanto questo abbia potuto condizionare la tradizione iconografica dei miniatori, soffermandosi in particolare su quanto offer-

to in questo senso dai codici Italiani 74 della Biblioteca Nazionale di Francia e Yates Thompson.

In *Appendice* viene presentato prima un *Calendario del Convegno* (pp. 181-182) e, di séguito (pp. 183-185), *Conclusioni al Convegno* a opera di MARCELLO CICCUTO, che sottolinea quali apporti gli interventi proposti abbiano offerto riguardo alla «fisionomia politico-culturale del poeta» (p. 183). [*Massimo Seriacopi*]

CARLOS LÓPEZ CORTEZO, *Dinamismo e degradazione. La struttura morale dell'«Inferno» di Dante*, Traduzione di CHIARA GIORDANO, Roma, Carocci editore, 2023, pp. 370.

La cospicua raccolta postuma di studi comprende i risultati di anni di ricerca e docenza presso l'Università Complutense di Madrid, in parte pubblicati su riviste o atti di convegni (ma comunque rivisitati) e tesi, nel loro complesso, ad offrire, più che una guida di lettura episodica, «un modello metodologico» (p. 15) attraverso la scelta, oltre ai capitoli dedicati alla struttura fisico-morale dell'Inferno, di una selezione di canti indagati al fine di fornire una rappresentazione della totalità e dei significati di tale strutturazione.

La prospettiva d'analisi e di interpretazione risulta, dopo una polemica contro «la tradizionale inerzia esegetica» (p. 16), fortemente innovativa riguardo ai problemi che appunto l'esegesi dell'opera pone allo studioso che ci si confronta: per comprendere a fondo questa componente, esemplari appaiono le prese di posizione inerenti al canto XV e alla figura di Brunetto Latini e al canto XXVI e al mito di Ulisse, poiché, come viene giustamente notato alla stessa pagina, «il poema dantesco non si esaurisce soltanto in un percorso orizzontale e lineare che attraversa la sua superficie, ma offre una molteplicità di canali, sapientemente costruiti, che mettono in comunicazione il livello visibile e comprensibile della narrazione con gli altri livelli di significato occulti».

Degna di nota l'osservazione secondo la quale la realtà infernale disegnata da Dante è un'avvertenza sui «mali futuri» che attendono coloro che contribuiscono a costruire i «mali